



MINISTERO
DELL'INTERNO

Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico: 1. Asilo – Obiettivo Nazionale: 1. Accoglienza/Asilo - lett.b)
Supporto informativo e legale per migranti e target vulnerabili nelle zone
interessate dagli arrivi via mare

CHILDREN COME FIRST INTERVENTO IN FRONTIERA

DOSSIER FINALE

I minori migranti in arrivo via mare

Ottobre 2016 – Dicembre 2018



Save the Children

Il presente documento, realizzato da Save the Children nell'ambito del progetto *Children Come First – Intervento in frontiera, finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico I.Asilo - Obiettivo nazionale I. Accoglienza/Asilo - lett.b) Supporto informativo e legale per migranti e target vulnerabili nelle zone interessate dagli arrivi via mare*, contiene informazioni quantitative e qualitative ed è stato elaborato al fine di migliorare la conoscenza fenomenologica della migrazione minorile in ingresso in Italia via mare.

A cura di Alessio Fasulo e Paolo Howard con il contributo di Asmerom Tecleab, Valentina Mascali, Silvia Faggin, Aman Mahamed, Chiara Curto Pelle, Solomon Tewolde, Mohammed Musavi, Silvia Donato, Giuseppe Guttuso, Ivana Dimino, Simonetta Bonadies, Cheikh Gueye.

Analisi dei dati: Paolo Howard

Pubblicato: Giugno 2019

Ogni informazione contenuta in questo documento potrà essere utilizzata solo dietro opportuna citazione della fonte



Save the Children Italia Onlus
Via Volturmo, 58 – 00185 Roma
tel + 39 06 4807001
fax + 39 06 48070039
info@savethechildren.it
www.savethechildren.it

INDICE

PREMESSA

I. MINORI MIGRANTI SOLI ARRIVATI VIA MARE

I.1 Quanti minori migranti sono arrivati via mare

I.1.1 Storie

I.2 FOCUS: Frontiera Nord

I.2.1 Respingimenti alla Frontiera

I.2.2 Trasferimenti a Taranto

2. MISURE PER LA PROTEZIONE DEI MINORI

2.1 La Legge 47/2017 nel progetto Children come First – Intervento in Frontiera

2.2 Tutela

2.3 Permesso di soggiorno per minore età

2.4 Richiesta di protezione internazionale

2.5 Conversione del permesso di soggiorno

2.6 Accesso all'istruzione

2.7 Accesso alle cure sanitarie

2.8 Accertamento dell'età

2.9 Affidamento familiare

2.10 FOCUS: Vulnerabilità psicosociale

3. RACCOMANDAZIONI

PREMESSA

Save the Children Italia (StC), attraverso il progetto “Children Come First – Intervento in frontiera”, si pone l’Obiettivo Generale di rafforzare il sistema di protezione e accoglienza dei minori migranti che giungono in Italia, siano essi separati o accompagnati dai genitori, attraverso il potenziamento sia delle attività di intervento volte a supportare e assistere i minori fin dal momento del loro primo ingresso in Italia, in tutti i principali luoghi di sbarco e presso i principali valichi di confine terrestre, sia delle attività di informazione, formazione e capacity building rivolte ai soggetti impegnati nella gestione dei flussi migratori misti in tali aree.

In particolare, così come previsto nella scheda progettuale, il progetto persegue 2 Obiettivi Specifici:

- 1- Aumentare il livello di consapevolezza dei minori migranti sui propri diritti, doveri ed opportunità al fine di rafforzare la loro capacità di far fronte a situazioni di rischio o pericolo, attraverso l’utilizzo, da parte di personale professionale esperto e loro dedicato, di strumenti, tecniche e metodologie *child-friendly* di informazione e ascolto;
- 2- Rafforzare le capacità dei soggetti a vario titolo impegnati nella gestione dei flussi migratori misti - tra cui operatori dei servizi, pubblici e non, rivolti all’utenza dei minori, attori istituzionali e non, operanti in ambito locale, regionale e/o nazionale per la tutela e la protezione dei minori migranti - di comprendere il fenomeno dei minori migranti e, ove presenti, dei loro familiari, di individuare i casi più vulnerabili e di adottare le conseguenti misure necessarie a garantire il rispetto dei loro diritti.

Le azioni previste nel progetto “Children Come First – Intervento in Frontiera” sono complementari e si realizzano in continuità con quelle realizzate nel 2016 ai fini del “Potenziamento dei servizi di accoglienza e assistenza specifica per MSNA”, nonché con quelle in corso di realizzazione dall’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e dell’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) in frontiera. Al fine di perseguire i suddetti obiettivi STC ha costituito un’Unità Operativa composta da 9 Team Mobili: 4 in Sicilia (1 a Lampedusa, 1 in Sicilia orientale, 2 in Sicilia occidentale), 1 in Calabria, 1 in Puglia, 1 in Campania, 1 in Sardegna, 1 in frontiera nord (Como - Chiasso e Ventimiglia). I Team, formati da legali e mediatori culturali, adeguatamente formati, aggiornati e supportati psicologicamente, sono reperibili ad ogni ora, tutti i giorni della settimana e intervengono, su indicazione da parte delle Autorità competenti, nei principali luoghi di sbarco e presso i principali valichi di confine terrestre.

Al fine del conseguimento dei 2 Obiettivi Specifici individuati, è prevista la realizzazione di attività trasversali quali avvio, monitoraggio e valutazione del progetto e costituzione di uno Steering Committee (SC) che si incontra con cadenza trimestrale a Roma con l’obiettivo di fornire un supporto tecnico-scientifico al progetto. In tale occasione viene inoltre presentato un dossier trimestrale contenente le informazioni quantitative e qualitative relative ai minori migranti in ingresso in Italia nonché i cambiamenti fenomenologici nei progetti migratori dei minori, nelle loro aspettative, motivazioni e modalità connesse alla decisione di partire.

Il presente dossier, che segue quello pubblicato nello scorso aprile 2017, contiene informazioni quantitative relative all’intera durata di progetto (27 mesi, da ottobre 2016 a dicembre 2018) e informazioni qualitative relative all’ultimo trimestre di intervento (ottobre – dicembre 2018).

La descrizione delle procedure di sbarco si riferisce alla gestione delle relative operazioni, procedure e prassi applicate nei principali porti di arrivo.

I dati relativi agli arrivi in frontiera sono stati forniti a Save the Children dal Ministero dell’Interno in qualità di soggetto capofila nell’ambito del progetto Children come First, mentre i dati relativi ai minori stranieri non accompagnati presenti in Italia e dei minori stranieri non accompagnati segnalati come irreperibili sono stati resi disponibili mensilmente dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali seguente link: <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>

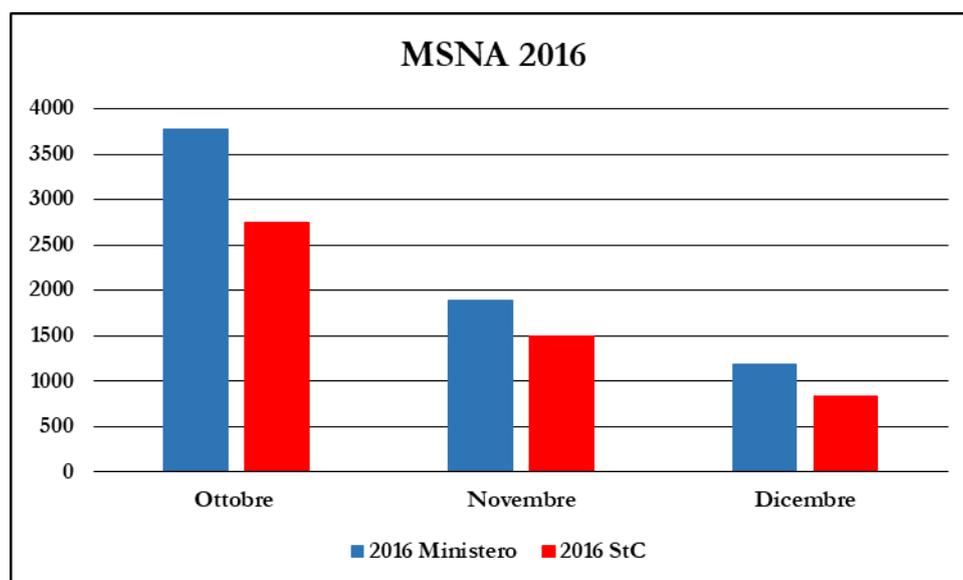
I. MINORI MIGRANTI ARRIVATI VIA MARE

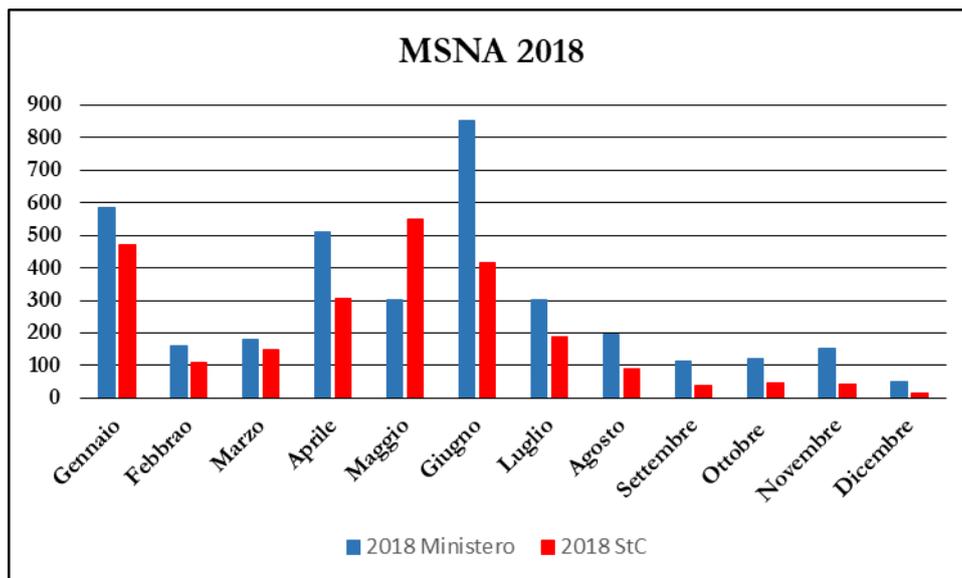
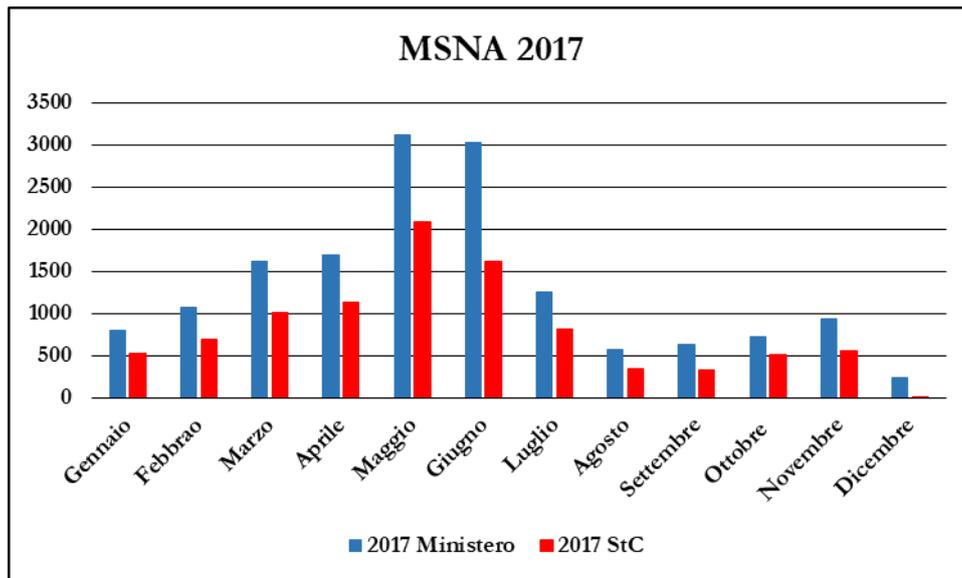
I.1 Quanti minori migranti soli sono arrivati via mare

Da ottobre 2016 a dicembre 2018 i team operativi nell'ambito del progetto *Children come First – Intervento in Frontiera* hanno supportato e assistito in occasione di oltre 500 eventi, 22.958 minori, di cui 5.572 minori accompagnati, da un familiare o un parente, e 17.387 minori non accompagnati (MSNA), arrivati invece da soli in Italia. Gli eventi comprendono sbarchi ufficiali coordinati dalla Guardia Costiera e dalla Capitaneria di Porto, sbarchi spontanei o autonomi e rintracci a terra. Parallelamente sono stati intercettati in Frontiera Nord 808 minori, di cui 796 MSNA (pari al 98,5%) e 12 minori accompagnati (pari all'1,5%).

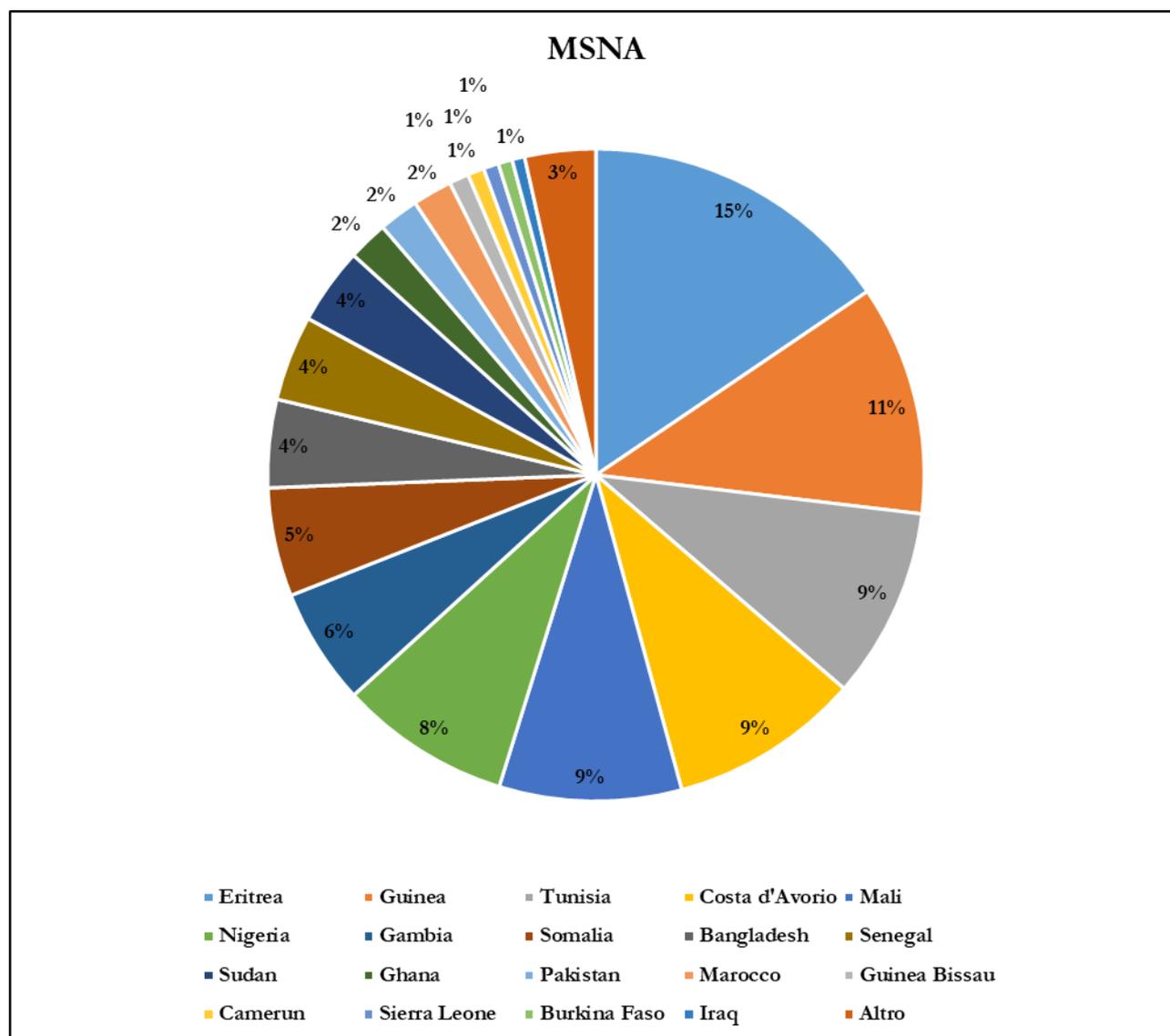
Secondo i dati ufficiali del Ministero dell'Interno, durante i 27 mesi in cui è stato sviluppato l'intervento, sono arrivati in Italia 26.160 MSNA. Le attività dei team di Save the Children sono pertanto state in grado di assistere circa il 70% dei minori arrivati soli. Per quanto riguarda invece i minori accompagnati, i dati ufficiali disponibili non coprono l'intero arco temporale di progetto, essendo l'ultimo aggiornamento risalente alla fine del mese di aprile 2018.

Di seguito è stato messo in luce graficamente l'andamento di progetto in rapporto ai minori raggiunti durante l'implementazione delle attività, sia MSNA che minori accompagnati.



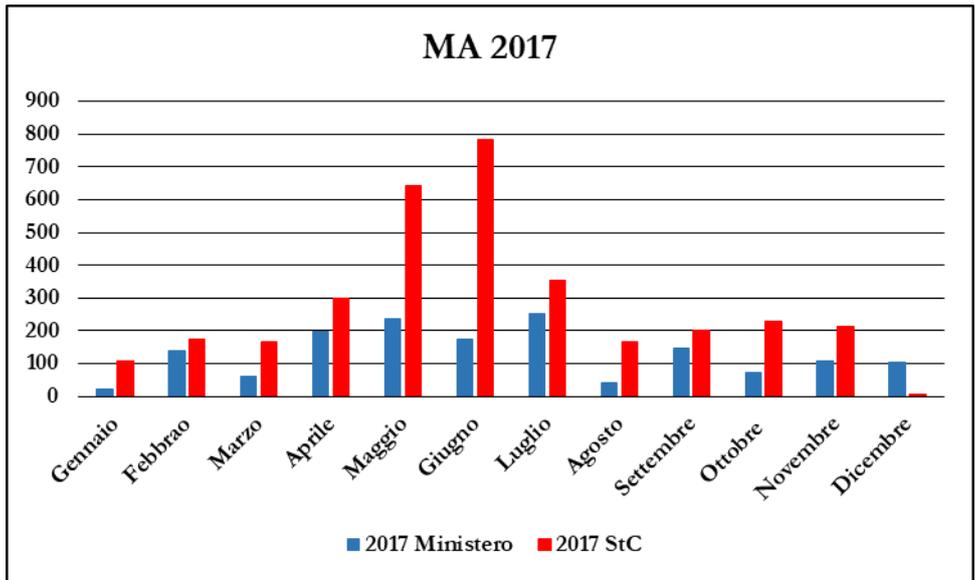
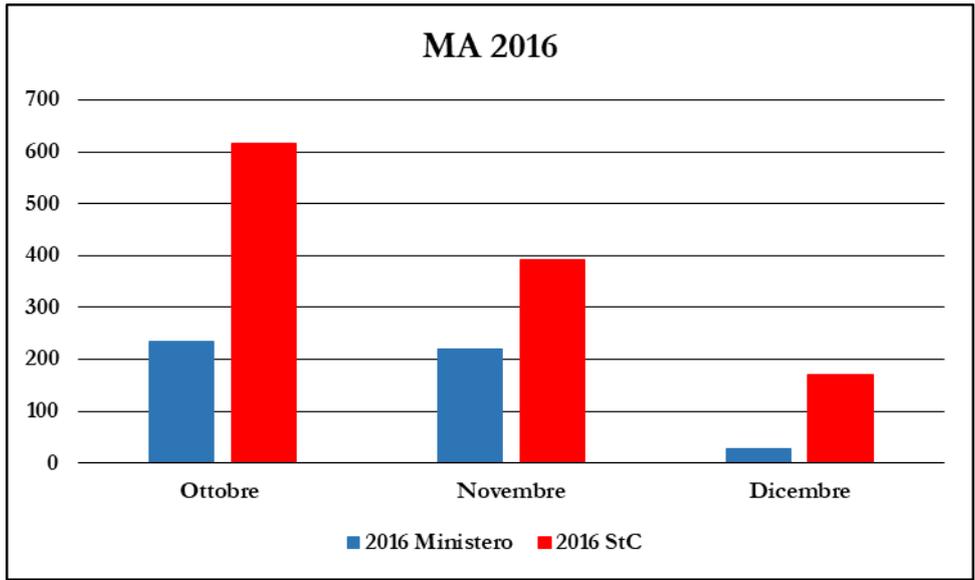


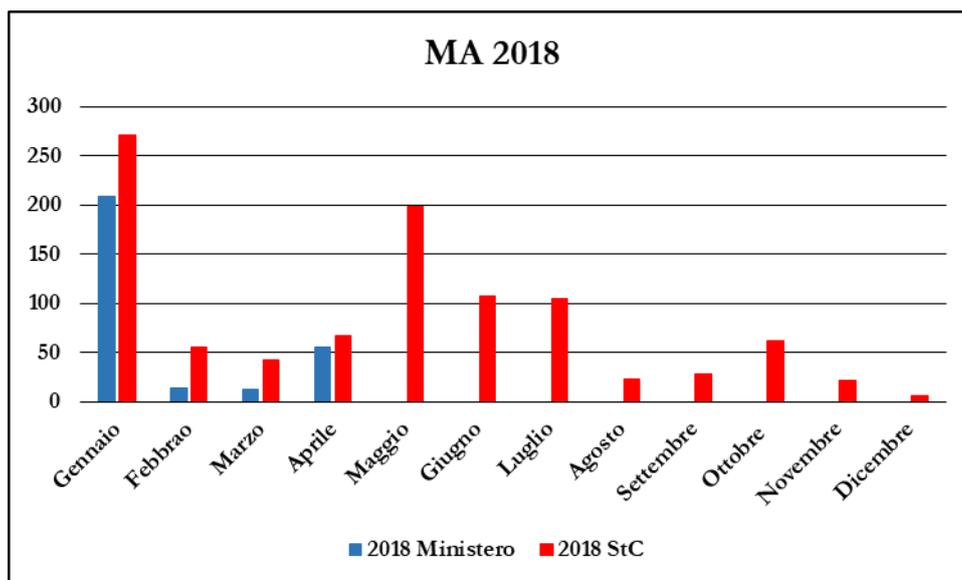
Secondo le rilevazioni di Save the Children, le principali nazionalità tra i MSNA sono state Eritrea (15%), Guinea (11%), Tunisia (9%), Costa d'Avorio (9%) e Mali (9%).



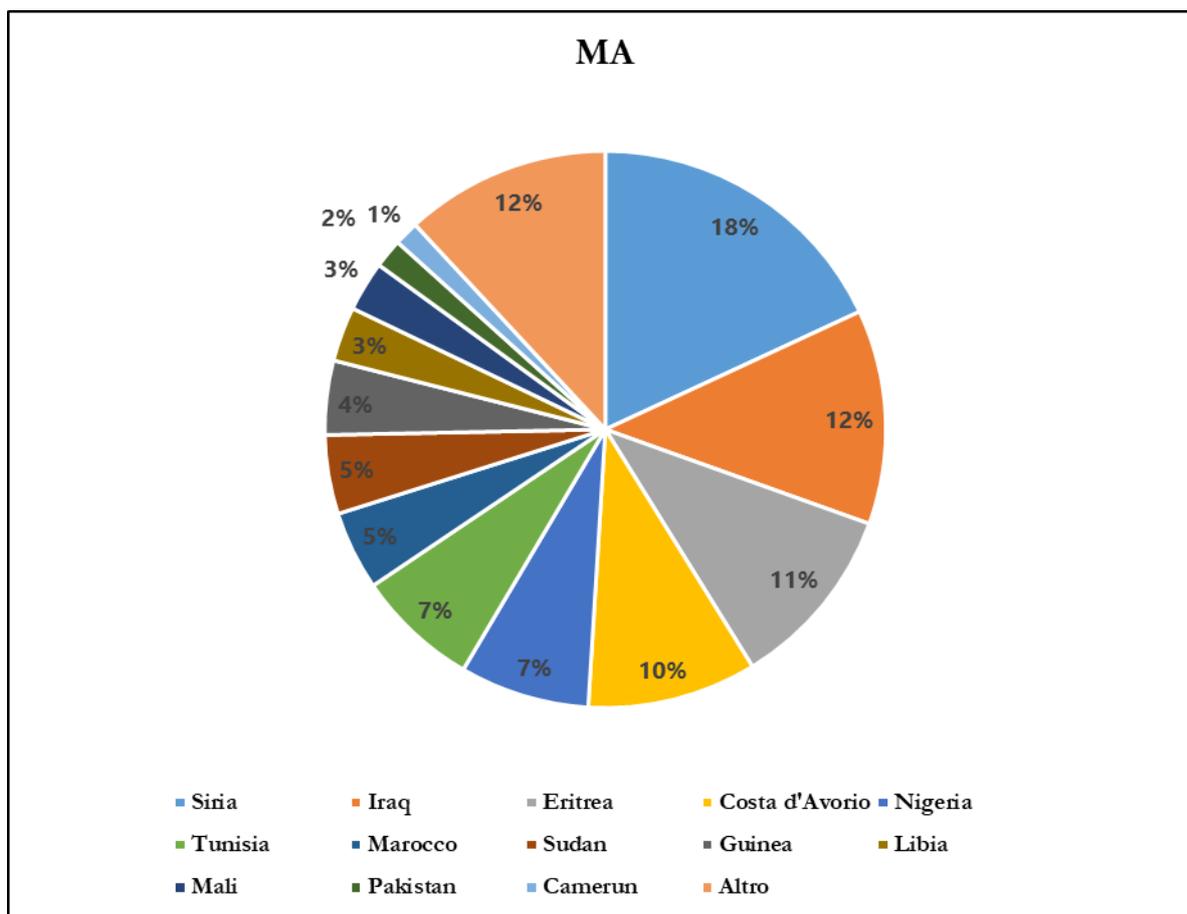
Secondo i dati ufficiali dalla del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali¹, al 31 dicembre 2018 sono 10.787 i MSNA che hanno avuto accesso al sistema di accoglienza in Italia, di cui il 92,7% maschi e il 7,3% femmine. L'85% dei MSNA ha un'età compresa tra i 16 e i 17 anni. Le principali nazionalità tra gli MSNA accolti sono quelle dei minori originari dell'Albania (14,4%), Egitto (8,6%), Gambia (8,3%), Guinea (7,4%), Eritrea (7,1%), Costa d'Avorio (7,1%) e Mali (5,5%). Le ragazze presenti presso le strutture di accoglienza rappresentano un gruppo meno numeroso (787) di cui il 30,1% originarie della Nigeria e il 19,2% dell'Eritrea. Alla fine del mese di marzo, i MSNA che sono risultati irreperibili sono stati 5.229, in maggioranza originari di Eritrea (14,9%), Tunisia (12,7%) e Somalia (11,4%).

¹ Si veda Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, Divisione II, *Report mensile minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia*, 31 dicembre 2018, disponibile al seguente link <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>.





Secondo le rilevazioni di Save the Children, le principali nazionalità tra i minori accompagnati sono state Siria (18%), Iraq (12%), Eritrea (11%), Costa d'Avorio (10%) e Nigeria (7%).



I.1.1 Storie

Storia di A.

A. è una bimba eritrea di solo un mese, nata in Libia e orfana. E' arrivata a Pozzallo accompagnata da un uomo adulto, S., cugino del padre. S. ha raccontato di aver viaggiato separatamente dai genitori della piccola A. e di aver incontrato la mamma di quest'ultima in Libia, in una mazra, in attesa di partire per l'Europa. Al momento dell'incontro la mamma ha raccontato di aspettare una bambina. Sono rimasti insieme, in Libia, per 7 mesi, fino alla nascita di A. La mamma, per complicazioni legate al parto, è deceduta dopo qualche giorno. La piccola è stata nutrita S. con del latte in polvere, che la bimba, però, faceva fatica ad ingerire. Il papà della piccola, era partito prima della compagna e se ne sono perse le tracce dopo il suo rapimento nel deserto. S. sa che la piccola ha dei familiari in Europa, ma non sa dove si trovano; inoltre, avrebbe delle zie in Canada. Si sente responsabile nei confronti della piccola e fin dal primo momento ha detto di volerle stare vicino e di non volerla perdere.

Storia di B. e F.

B. e F. sono due fratellini di 7 e 14 anni, giunti a Pozzallo accompagnati da un adulto di riferimento (G.), vicino di casa della famiglia dei fratellini, originari di Massawa (Eritrea). B. e F. hanno la stessa mamma, ma diversi padri: il papà di F. tra il 2010 e il 2011 è andato nel deserto del Sinai per cercare di raggiungere Israele, ma è stato sequestrato. È stato richiesto un riscatto per liberarlo, ma la famiglia non ha potuto aiutarlo perché si trovava in difficoltà economica. Ad oggi non si sa dove si trova e se sia vivo. Il padre di B., invece, non si sa chi sia. La mamma è deceduta subito dopo il parto di B., che è cresciuto tra l'Eritrea e il Sudan con la nonna, due zie (entrambe sorelle della mamma) e il vicino di casa (B. lo chiama papà e gli è legatissimo). B. è stato allattato, per i primi mesi della sua vita, da una delle zie, che ora si trova in Olanda. Un giorno, mentre il nucleo familiare si trovava in Sudan, durante un rastrellamento da parte della polizia sudanese, una delle due zie è stata catturata e deportata in Eritrea. B. e F. sono rimasti in Sudan insieme all'altra zia, a suo figlio ed a G. Successivamente la zia dei bambini è partita per la Libia, da sola, riuscendo a raggiungere l'Europa. Una volta arrivata in Olanda è riuscita a ottenere il ricongiungimento con suo figlio (dal Sudan) e con il marito (da Israele). F., una volta giunto in Italia, è apparso molto provato psicologicamente e soffre molto per la scomparsa della mamma. B. è più vivace, dimostra un attaccamento molto forte a G., lo cerca e si riferisce a lui come "papà".

I.2 FOCUS: Frontiera Nord

I.2.1 Respingimenti alla Frontiera

Secondo quanto osservato dagli operatori di Save the Children, i respingimenti dalla Francia verso l'Italia di persone, migranti e richiedenti asilo, senza un titolo di ingresso nel Paese avvengono in particolare presso il valico di frontiera Ponte San Luigi, presso il quale operano le Forze di Polizia di due Paesi a circa 500 metri l'una dall'altra. Il respingimento da parte delle Forze di Polizia Francesi avviene tramite il rilascio di un *Refus d'Entrée* e l'invito alle persone a raggiungere l'Italia. Percorso a piedi il breve tragitto che separa i due uffici di polizia, le persone vengono rintracciate e identificate dalle forze dell'ordine italiane. Una volta rilasciate anche dalle forze di polizia italiane, le persone percorrono, nella maggior parte dei casi a piedi, un tragitto di circa 10 km per tornare in centro città a Ventimiglia. Dalla frontiera, infatti, vi sono solo due autobus di linea nel corso della mattinata. In caso di nuclei familiari con bambini piccoli e/o donne incinta le FF.OO. italiane chiedono, nella maggior parte dei casi, alla Croce Rossa Italiana di fare servizio navetta.

Numerose volte, nel corso dell'attività di *outreach* presso Ponte San Luigi, le persone rintracciate dal team StC - tra cui può capitare di incontrare uomini, donne, famiglie con bambini piccoli, donne incinte, minori non accompagnati erroneamente identificati come maggiorenni – hanno riferito di aver passato la notte (in alcuni casi dalle 18:00 del giorno precedente alle 8 del mattino seguente) trattenuti in una stanza nei locali della Polizia di frontiera francese, senza ricevere alcuna spiegazione nella propria lingua o in lingua a loro comprensibile di quanto stesse accadendo e senza ricevere né acqua né cibo.

Sempre secondo quanto osservato dagli operatori di Save the Children, non è raro che minori non accompagnati vengano respinti dalle forze di polizia francesi, dal territorio francese a quello italiano. I minori vengono respinti perché vengono considerati come maggiorenni dalle autorità francesi. In molti casi, le forze di polizia italiana hanno la possibilità di provare la minore età delle persone respinte e hanno la possibilità di far riammettere i minori sul territorio francese.

1.2.2 Trasferimenti a Taranto

Con cadenza settimanale, un autobus trasferisce, un numero variabile tra le 15 e le 25 persone da Ventimiglia a Taranto. parte dal valico di frontiera Ponte San Luigi, per giungere all'hotspot di Taranto la mattina del giorno seguente.

2. MISURE PER LA PROTEZIONE DEI MINORI

2.1 La Legge 47/2017 nel progetto Children come First – Intervento in Frontiera

Durante l'attuazione del progetto Children come First – Intervento in Frontiera, i team di StC sono stati chiamati a monitorare l'implementazione della Legge 47/2017 (c.d. Legge Zampa) nei rispettivi territori di intervento.

La normativa disciplina gli aspetti fondamentali per la vita dei minori migranti che arrivano in Italia senza genitori: procedure per l'identificazione, accertamento dell'età, standard dell'accoglienza, affido familiare, tutela volontaria, cure sanitarie, accesso all'istruzione: tutti tasselli fondamentali per favorire l'inclusione sociale dei MSNA. Nel presente Dossier finale si è inteso restituire le rilevazioni relative all'ultimo trimestre di intervento in modo da avere chiaro, alla luce di quanto già riportato nei precedenti sette Dossier, quale sia stato l'avanzamento in materia e il punto di arrivo al termine del progetto nei territori monitorati.

2.2 Tutela

In **Calabria**, non si registrano particolari cambiamenti rispetto alle procedure, tempi e modalità dell'apertura della tutela a carico dei MSNA rispetto al trimestre precedente. In tutte le province le nomine avvengono direttamente dai Tribunali per i Minorenni che nominano generalmente avvocati. Nel caso del Tribunale per i Minorenni di Catanzaro anche tutori volontari (ove disponibili). Il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria continua a nominare esclusivamente avvocati in considerazione del fatto che, nel caso in cui il minore necessiti di supporto o difesa legale, quest'ultimo possa esaudire l'esigenza senza dover nominare un avvocato esterno. Per quanto riguarda le tempistiche, nelle province di Vibo Valentia, Reggio Calabria e Catanzaro la nomina del tutore avviene in meno di 1 mese dal collocamento, mentre a Cosenza e Crotone in media si impiegano 2 mesi.

Il Garante per l'Infanzia e dell'Adolescenza regionale, in collaborazione con enti territoriali del terzo settore, ha istituito i corsi di formazione per gli aspiranti tutori volontari. I corsi sono stati attivati in alcune province della Calabria e vi ha fatto seguito l'istituzione dell'albo tutori. Nello specifico:

- Corigliano Calabro; il corso è stato organizzato in partenariato con la CIDIS Onlus, nell'ambito del progetto Never Alone;
- Lamezia Terme e Cosenza: il corso è stato organizzato in partenariato con "Fondazione Migrantes".

Il team Save the Children ha preso parte alle formazioni rispetto ai due moduli sugli aspetti psicologici dei traumi migratori nei MSNA.

In **Basilicata** le nomine avvengono sempre da parte del Tribunale per i Minorenni che nomina per lo più tutori volontari, ivi compresi avvocati. I tempi, dopo il passaggio della competenza al Tribunale per i Minorenni di Potenza nel 2017, è stata notevolmente velocizzata e di conseguenza in meno di 3 settimane dal collocamento dei minori, vengono nominati i tutori definitivi. Inoltre dopo la conclusione dei corsi di formazione organizzati dal Garante per l'Infanzia e l'istituzione dell'albo dei tutori volontari presso il Tribunale per i Minorenni di Potenza, è stato creato anche uno sportello per i MSNA con la presenza di giudici onorari al fine di ricevere l'utenza sia per informazioni che raccogliere le varie istanze. Si segnala inoltre anche la presenza di un'apposita associazione per i tutori volontari. Tuttavia persiste una problematica rispetto alla rinuncia dei tutori dopo le nomine.

In **Puglia**, secondo quanto emerso nell'incontro con il Garante dell'Infanzia della Regione Puglia, la situazione della tutela appare insoddisfacente. Il Garante riferisce che attualmente sono circa 50 i tutori volontari formati ed attivi sul territorio, a fronte di 586 minori presenti.

Rispetto al bando per la selezione e formazione di tutori volontari ripubblicato il 4 ottobre 2018, il 10 dicembre è apparso sul sito del Garante l'avviso secondo cui è in corso di istruttoria il procedimento per la verifica e la regolarizzazione delle istanze pervenute da parte degli aspiranti tutori. Il Garante, in sede di incontro, ha prospettato una fase della selezione in stand-by, perché vorrebbe modificare le modalità di formazione dei tutori, nonché prevedere un sistema di verifica degli stessi in corso d'opera.

Da un confronto con le strutture emerge che le nomine dei tutori avvengono in circa 2/4 mesi. Da segnalare che ci sono stati casi in cui la presenza dei tutori nella vita dei minori è stata sì è rilevata meno intensa rispetto alle aspettative dei minori stessi.

Permane inoltre la difficoltà per le strutture di essere informate sul decreto di nomina del tutore. Mancando un'informativa in tal senso alle strutture da parte del Tribunale, salvo l'iniziativa dei tutori, spesso le strutture e quindi i minori non hanno alcuna conoscenza della presenza del tutore con le lungaggini connesse al percorso di regolarizzazione.

In **Campania**, l'ultimo bando per la selezione e formazione di tutori volontari in Campania risale al 2017, quando furono formati 25 tutori volontari. Ad oggi non si ha notizia di bandi per la selezione di nuovi tutori volontari ad opera del nuovo Garante per l'Infanzia.

I progetti FAMI riferiscono di tempi ancora troppo lunghi nella nomina dei tutori (6 mesi in media) oltre i tempi necessari affinché le strutture ed i minori abbiano conoscenza del decreto di nomina e dell'avvenuto giuramento.

Anche in Campania da segnalare che ci sono stati casi in cui la presenza dei tutori nella vita dei minori è stata sì è rilevata meno intensa rispetto alle aspettative dei minori stessi.

In **Molise**, rispetto la selezione e formazione dei tutori volontari nella Regione, l'ultimo bando risale al luglio 2017.

La nomina di tutori da parte del Tribunale per i Minorenni di Campobasso avviene in tempi celeri (entro 30 giorni dal collocamento del minore) e deve riportarsi molto positivamente la prassi del Tribunale per i Minorenni di notificare al progetto in cui sono collocati i minori il decreto di nomina del tutore, nonché il decreto relativo al momento in cui il tutore presterà giuramento. Tale comunicazione agevola le comunicazioni tra struttura, minori e tutori.

In **Piemonte** vengono nominati tutori volontari (entro 10 giorni) se si tratta di MSNA provenienti direttamente da contesti di sbarco o da frontiera. Tuttavia, se il minore proviene da un CAS, oppure aveva già un altro tutore, ma questi ha rinunciato a seguito del trasferimento, si procede con la tutela pubblica. In generale i tutori volontari sono presenti nella vita dei minori. Si segnala, altresì, che il Progetto FAMI I 195 ha realizzato una presentazione/vademecum per i tutori volontari, nello specifico contesto della I accoglienza. Nonostante il progetto sia in chiusura, l'équipe ha pensato di cogliere l'occasione per sistematizzare pensieri ed esperienze da lasciare a futura memoria e da utilizzare per gli eventuali nuovi tutori che venissero ancora nominati.

In **Emilia Romagna** sussiste la tutela pubblica a carico del Comune (Bologna o Ravenna), in quanto i tutori devono essere ancora formati. Ad oggi, risultano bandi per la formazione dei tutori volontari a Bologna, Rimini e Ravenna.

In **Toscana** i tutori sono quasi tutti volontari e hanno ricevuto una formazione mediante i corsi organizzati dall'Autorità Garante Nazionale dell'Infanzia unitamente ad EASO.

In **Liguria** sono presenti pochissimi tutori volontari, in quanto il precedente Presidente del Tribunale per i Minorenni riteneva quelli già formati "non emotivamente pronti" a svolgere l'incarico. Il nuovo Presidente ritiene che sia necessaria una nuova formazione, con il supporto delle agenzie e del garante ma assicura che i tempi saranno più celeri.

In **Sicilia Orientale**, in generale, il passaggio di competenza per la nomina dei tutori dal Tribunale ordinario al Tribunale per i Minorenni sembra garantire una maggior celerità dalla procedura, presumibilmente anche per il ridotto numero di minori in arrivo, anche se permangono tempi di attesa differenti a seconda delle diverse aree.

Per quanto riguarda il Tribunale per i Minorenni di Catania, ad eccezione di casi particolari, i tempi di attesa continuano ad essere di almeno 3 mesi e non sempre i tutori nominati vengono selezionati tra i tutori volontari formati e iscritti nella lista del Tribunale.

Per le minori di genere femminile la nomina del tutore continua ad essere più veloce, anche come conseguenza dell'esiguo numero di ragazze giunte sul territorio durante il trimestre.

Da segnalare che a fronte di un alto numero di minori per cui si rende necessaria l'apertura della tutela, a causa del numero insufficiente di tutori si sono registrati casi in cui il Tribunale per i Minorenni ratifica la nomina a tutore del rappresentante legale della struttura per i minori prossimi al compimento della maggiore età. Se non particolarmente vulnerabili

2.3 Permesso di soggiorno per minore età

In **Sicilia Occidentale**, le Questure di Trapani, Agrigento e Caltanissetta rilasciano il permesso di soggiorno per minore età senza richiesta di passaporto o documenti equipollenti.

Da segnalare, tuttavia, la persistente criticità riguardante principalmente le provincie di Palermo e Trapani presso le quali i centri di accoglienza per minori considerano, spesso automaticamente, tutti i MSNA come richiedenti asilo, senza alcuno svolgimento di colloqui individuali né informativa legale specifica e *child friendly* da parte di operatori specializzati. Queste strutture, pertanto, indirizzano i minori alla richiesta di protezione internazionale automaticamente, senza garantire né l'ascolto, né un percorso individualizzato per ogni minore.

Il fenomeno del disuso del permesso di soggiorno per minore età, è più forte in provincia di Palermo, dove non ci sono notizie sui permessi di soggiorno per minore età rilasciati dalla Questura di Palermo negli ultimi mesi. I centri procedono con la domanda di protezione internazionale per tutti i minori ospiti e la richiesta di appuntamento per il modello C3 è divenuto l'atto automatico da compiere ad ogni nuovo ingresso di un minore.

Come rilevato nel corso dei trimestri precedenti, Questura di Palermo sembra confermare la prassi di rilasciare il permesso di soggiorno per minore età solo per i possessori di passaporto o documento equipollente, salvo casi individuali specifici.

Negli ultimi mesi, presso la Questura di Trapani, Agrigento e Caltanissetta i tempi di rilascio del permesso di soggiorno per minore età si sono ridotti ed è attualmente possibile ricevere il permesso di soggiorno entro e non oltre due mesi dalla richiesta.

In tutte le province della Sicilia Occidentale, nelle more della nomina del tutore definitivo, continua ad essere ammessa la richiesta del permesso di soggiorno per minore età da parte del legale rappresentante della struttura e/o dal responsabile della stessa, purché venga contestualmente presentata copia della richiesta di aperture tutela precedentemente effettuata.

In nessuna delle province della Sicilia Occidentale, invece, viene applicato l'art. 10 della Legge Zampa e pertanto non viene permesso ai minori di richiedere direttamente il permesso di soggiorno per minore età, senza l'accompagnamento del responsabile della struttura.

In **Puglia**, le strutture e i tutori (quando presenti) hanno cominciato a fare maggiore ricorso a tale permesso di soggiorno, non sempre quale prima scelta, ma in molti casi a seguito di diniego da parte della Commissione Territoriale (Bari, Lecce). In ogni caso la conversione in legge del D.L. 117/2018 ha imposto ai legali dei progetti FAMl e agli operatori delle altre strutture di considerare tale permesso come un'effettiva possibilità di regolarizzazione e integrazione dei minori, sebbene lamentano le difficoltà legate alla conversione.

Il permesso viene rilasciato come previsto per legge, con durata semestrale rinnovabile, entro 15 giorni/l mese dalla richiesta.

Permane la peculiarità del permesso per affidamento rilasciato dalla Questura di Taranto. Tale tipo di permesso di soggiorno non è riconosciuto dalle altre Questure e pone problemi la sua conversione.

In **Campania**, la Questura di Napoli, senza l'esibizione di un documento di identità del minore, non rilascia il permesso di soggiorno per minore età; le altre Questure del territorio, invece, rilasciano il permesso entro 1 mese dalla richiesta. .

In **Molise**, si rileva positivamente che il permesso di soggiorno per minore età viene rilasciato entro una settimana dalla richiesta ed ha valore fino al 18esimo anno del minore, senza necessità di rinnovo.

Rispetto il progetto FAMl seguito ed i minori accolti, tutti hanno richiesto ed ottenuto il pds per minore età.

In **Sicilia Orientale**, nella maggior parte delle province, continua ad essere di gran lunga più frequente la formalizzazione del modello C3 rispetto alla richiesta di permesso di soggiorno per minore età, soprattutto nelle province di Siracusa, Ragusa ed Enna. Nelle province di Catania e Messina, invece, il permesso di soggiorno per minore età è abbastanza diffuso e rilasciato senza difficoltà, a eccezione dei minori già prossimi alla maggiore età, per i quali continua a essere più frequente la manifestazione della volontà di chiedere la protezione internazionale. Questa prassi, ancor di più in seguito all'approvazione del "decreto sicurezza" (D.L. 113/2018, convertito nella Legge 132/2018), espone fortemente i ragazzi in questa fascia di età al rischio di rimanere irregolari sul territorio italiano una volta divenuti maggiorenni, qualora ricevano un diniego in Commissione Territoriale o un permesso "per protezione speciale".

Ciò nonostante, si continua a registrare una notevole resistenza da parte di alcuni operatori delle strutture per MSNA rispetto alla richiesta di un permesso di soggiorno per minore età per i minori prossimi ai 18 anni.

Tutte le Questure rilasciano il permesso di soggiorno per minore età senza l'esibizione di un documento di identità. In media, il tempo per il rilascio del permesso di soggiorno per minore età definitivo è di circa 1 mese. I tempi più lunghi si registrano in provincia di Ragusa (fino a oltre 3 mesi). Alcune questure (es. Ragusa) non accettano la richiesta di rilascio di permesso di soggiorno per minore età qualora in precedenza sia già stato formalizzato il modello C3, considerando i due percorsi alternativi e imponendo una scelta. Nel caso in cui si decida di procedere con la richiesta di permesso di soggiorno per minore età viene chiesto di rinunciare alla richiesta di protezione internazionale.

In **Calabria**, ad oggi, si rileva che nelle provincie di Catanzaro, Crotone e Cosenza il rilascio del permesso di soggiorno per minor età risulta essere uniforme tra i territori e senza richieste di ulteriori documenti da presentare (es. passaporto, certificati di nascita ecc.).

Per quanto riguarda le procedure amministrative, viene sempre riconosciuto il responsabile legale del centro come tutore provvisorio, dando seguito a tutte le procedure richieste senza l'attesa della nomina del tutore definitivo.

Nella provincia di Reggio Calabria, i centri di prima accoglienza spesso non si attivano ai fini del rilascio del permesso di soggiorno per minore età in quanto, riferiscono che viste le difficoltà incontrate nelle procedure di conversione dello stesso al compimento della maggiore età, preferiscono fin da subito procedere con la richiesta di protezione internazionale.

Altro esempio in tal senso rimane la Provincia di Vibo Valentia dove la totalità dei minori inseriti nelle strutture di Prima e seconda accoglienza, risultano essere inseriti nella procedura di richiesta protezione internazionale senza la richiesta di rilascio di nessun permesso di soggiorno per minor età da parte dei centri.

Inoltre, tutte le questure riferiscono di non richiedere passaporto o documenti dai paesi d'origine per il rilascio del permesso di soggiorno per minor età.

2.4 Richiesta di Protezione Internazionale

In **Sicilia Occidentale**, le Questure di Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta in accordo con la nuova legislazione di riferimento concedono già da diversi mesi l'appuntamento per la compilazione del modello C3 precedentemente alla nomina del tutore.

Dal mese di settembre, inoltre, i tempi di attesa per la compilazione della richiesta di asilo si sono finalmente ridotti presso la Questura di Palermo, ed attualmente un MSNA attende meno di sei mesi per la stesura del modello C3.

Nelle restanti provincie di Trapani, Agrigento e Caltanissetta, invece, i minori ricevono già da qualche mese, l'appuntamento per la compilazione del modello C3 entro un periodo massimo di due mesi dall'arrivo presso la struttura di prima accoglienza.

In **Calabria** nell'anno 2018 quasi la totalità dei MSNA nelle strutture di prima accoglienza risultano essere stati inseriti nella procedura di protezione internazionale. Questa situazione è dovuta per lo più all'applicazione non omogenea della norma sul rilascio diretto del permesso di soggiorno per minore età da parte delle istituzioni e le rispettive difficili e incerte condizioni di conversione nella Regione Calabria. Pertanto i centri tendono ad inserire i minori nella procedura di protezione internazionale senza una valutazione attenta del loro superiore interesse. Spesso l'informativa ai minori al momento del

collocamento e/o successivamente è incentrata quasi esclusivamente sulla protezione internazionale e non sulla protezione generale del minore.

Nelle province di Reggio Calabria e Vibo Valentia persiste il problema che le autorità tendono ad inserire i minori nella procedura in base alla nazionalità, come i minori nord africani (es. Egitto) che generalmente non vengono considerati potenziali richiedenti.

In **Basilicata** si registra una regolare tendenza nell'applicazione delle norme vigenti sia per il rilascio del permesso di soggiorno per minore età, che per l'inserimento nella procedura della richiesta della protezione internazionale.

Rimane tuttavia scarsa la capacità del territorio e degli enti gestori nella valutazione del superiore interesse del minore e del percorso legale da intraprendere, inserendo di fatto la quasi totalità dei minori nella procedura di protezione internazionale.

In **Puglia** il tempo di formalizzazione del modello C3 si attesta intorno ad 1/2 mesi. Per quanto riguarda i tempi per l'audizione in Commissione Territoriale i tempi si aggirano tra 2 e 3 mesi.

Rispetto l'esito della Commissione Territoriale, è riferito un aumento dei dinieghi oltre che nel territorio che rientrano nella competenza della Commissione Territoriale di Bari adesso anche di Lecce.

In **Campania** si riportano lunghi tempi di attesa presso la Questura di Napoli per la formalizzazione del modello C3 a causa dell'arretrato (circa 6/8 mesi), mentre tempi di poco più celeri si riportano nelle altre province. Anche in Campania sono in aumento i dinieghi a richieste di protezione presentate da minori.

In **Molise** i tempi dovrebbero attestarsi tra 1/2 per la formalizzazione del modello C3, mentre per l'audizione passa un tempo di circa 2/3 mesi. Va sottolineato che il dato è riferibile agli adulti, considerato che ancora nessuno dei minori accolti presso il progetto FAMI ha formalizzato la richiesta.

In **Sicilia Orientale**, in seguito al calo di arrivi e dopo la risoluzione dei problemi con il sistema SGA, che nei mesi precedenti avevano determinato forti ritardi nella registrazione dei modelli C3 in vestanet e un blocco della procedura su tutto il territorio nazionale, i tempi per la formalizzazione della richiesta di asilo sembrano essersi velocizzati e consistono in qualche settimana.

Per quanto riguarda la Questura di Catania, si segnala che continua a richiedere la presenza del rappresentante legale delle cooperative al momento della formalizzazione del modello C3 quale tutore *pro tempore*, non accettando la presenza del responsabile della struttura.

A seguito dell'introduzione del "decreto sicurezza" (DL 113/2018, convertito nella Legge 132/2018) si è assistito al rilascio dei primi permessi di soggiorno per "protezione speciale" a coloro ai quali era stata riconosciuta la protezione umanitaria.

Per quanto riguarda i dinieghi ai MSNA presso le Commissioni Territoriali, si conferma un aumento, già rilevato nei mesi trascorsi, presso le Commissioni di Messina e Siracusa, mentre per il momento la Commissione Territoriale di Catania sembra rilasciare un numero maggiore di risposte positive.

2.5 Conversione del permesso di soggiorno

In **Sicilia Occidentale**, ad eccezione di alcune strutture più virtuose, si è riscontrata una conoscenza molto scarsa dei presupposti per la conversione del permesso di soggiorno per minore età e spesso

l'avviamento di un percorso di integrazione, studio e/o di formazione lavoro - presupposto per richiedere il parere positivo alla Direzione Generale presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la conversione del permesso di soggiorno alla maggiore età - non viene garantito.

Inoltre, essendo molti minori trattati come richiedenti asilo, la maggior parte delle strutture non si occupa affatto della procedura di conversione, spingendo i minori a richiedere la protezione internazionale quanto meno con l'avvicinarsi al compimento della maggiore età. In casi più rari le strutture di accoglienza richiedono la conversione del permesso di soggiorno per minore età tardivamente, allo scadere del compimento della maggiore età e senza un fondato percorso dimostrabile.

Soltanto poche strutture virtuose attivano dei percorsi di reale integrazione per i propri ospiti e si adoperano tempestivamente per la conversione del permesso di soggiorno per minore età, richiedendo il parere alla DG Immigrazione presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. La procedura rimane generalmente sconosciuta e raramente utilizzata.

Anche le strutture di seconda accoglienza più virtuose hanno riferito di scontrarsi con generali difficoltà nell'attivazione di percorsi di integrazione, sia per le scarse opportunità offerte dal territorio, sia per molte difficoltà di carattere burocratico.

Sembra essere rimasto un caso isolato la positiva applicazione del principio del "silenzio-assenso" di cui all'art 13 della Legge Zampa, riportato nello scorso dossier. Nel caso menzionato, la Questura di Sciacca (AG) aveva dato seguito alla richiesta di conversione del permesso di soggiorno di un neomaggiorenne in uno per motivi di lavoro, applicando tale principio.

Ulteriori casi di positive conversioni del permesso di soggiorno per minore età al compimento della maggiore età si sono rilevati, tramite l'attivazione del Tribunale per i Minorenni di Palermo, con la richiesta del cosiddetto "proseguo amministrativo", cui consegue l'affidamento ai Servizi Sociali del territorio fino al ventunesimo anno d'età, in ragione di un percorso di inserimento sociale per il quale sia necessario un supporto prolungato volto al buon esito dello stesso e finalizzato all'autonomia. Alcune Camere di Consiglio del Tribunale per i Minorenni di Palermo hanno concesso il proseguo direttamente fino ai 21 anni. Altre, invece, per un periodo di tempo più ridotto (6 mesi o un anno), al fine di garantire un maggior controllo dell'andamento del proseguo.

Sul territorio di Caltanissetta, il cosiddetto "proseguo amministrativo" risulta essere uno strumento sconosciuto e ampiamente inutilizzato. Solo di rado, nell'ultimo anno, sono pervenute richieste in tal senso al Tribunale per i Minorenni competente.

In **Puglia** si riscontra crescente interesse delle strutture verso tale procedura. Non si hanno notizie rispetto conversioni andate a buon fine.

Sovente comunque la procedura è avviata in prossimità (1/2 mesi) del compimento della maggiore età e non sempre è stato strutturato un percorso utile alla conversione. Ciò perché, sulla base di quanto rilevato, in questi casi la minore età è stata richiesta a seguito di esiti negativi in Commissione Territoriale, senza effettuare un reale progetto di tutela e integrazione del minore.

Inoltre, le strutture lamentano all'unisono la difficoltà di produrre il passaporto o l'attestato di identità rilasciato dal Consolato per la richiesta di conversione, rispetto a talune nazionalità. In alcuni casi, le Ambasciate hanno rilasciato un attestato in ordine alla impossibilità di produrre quanto richiesto (Ambasciata della Nigeria e del Gambia): le strutture hanno allegato tale attestato alla documentazione richiesta dalla DG Immigrazione per il parere ed attendono l'esito.

Troppo poco tempo è poi passato per verificare gli esiti della soppressione del silenzio-assenso da parte della DG, nonché come ciò possa incidere sulla conversione del permesso in generale.

Come si accennava, presenta qualche difficoltà la conversione del permesso di soggiorno per affidamento rilasciato dalla Questura di Taranto. Nel caso che si sta seguendo, i minori sono stati trasferiti in Provincia di Lecce dove la Questura non riconosce tale permesso di soggiorno. La struttura SPRAR ha quindi richiesto al Tribunale per i Minorenni di Lecce una conversione con affidamento ai servizi sociali fino al 21esimo anno di età. Ferma la decisione del Tribunale per i Minorenni, occorre valutare la fattibilità della permanenza del minore in un progetto SPRAR minori fino al 21esimo anno di età.

In **Campania** le strutture che si seguono non hanno avvitato richieste di conversione del permesso di soggiorno per minore età. Tuttavia, con gli ultimi inserimenti di minori, avendo fatto richiesta di permesso di soggiorno per minore età, è verosimile che a breve dovranno affrontare la questione.

In ogni caso, la scelta di convertire è spesso legata alla nazionalità del minore e alla possibilità concreta che possa acquisirsi il suo passaporto o un attestato di identità autentico.

Non adeguatamente preparate appaiono le strutture rispetto alla procedura e complesso è il rapporto con i Servizi Sociali che dovrebbero curare l'invio della documentazione per la richiesta di parere alla DG Immigrazione.

In **Molise** non sono noti casi di conversione richiesti.

La struttura seguita ha però mostrato particolare interesse per tale procedura, considerandola una possibilità effettiva per i minori che non facciano richiesta di asilo.

La scelta della conversione deve però riportarsi che risulta agevolata dal fatto che i minori (albanesi) sono già in possesso di passaporto.

In generale, come per gli altri territori, deve essere oggetto di attenzione cosa accadrà con il venir meno del silenzio-assenso della DG Immigrazione e quale sarà l'orientamento ed i tempi delle Questura nel rilascio del permesso di soggiorno convertito.

In **Sicilia Orientale**, come già rilevato nel corso degli scorsi mesi, la maggior parte delle strutture non si occupa della procedura di conversione del permesso di soggiorno per minore età, in quanto la maggior parte dei minori ivi ospitati viene trattata come richiedenti asilo, quantomeno con l'avvicinarsi al compimento della maggiore età e in mancanza di alternative e di percorsi di integrazione.

Tuttavia, questa prassi rischia di esporre i neomaggiorenni che hanno richiesto asilo, senza un'attenta valutazione della propria situazione individuale, ad un diniego in Commissione Territoriale e a una conseguente condizione di irregolarità, soprattutto con l'introduzione del Decreto Sicurezza (D.L. 113/2018, convertito nella Legge 132/2018), che, come noto, ha abolito la protezione umanitaria sostituendola con la "protezione speciale".

Ciononostante, continuano ad essere residuali i casi di strutture virtuose che attivano dei percorsi di reale integrazione per i propri ospiti e che si adoperano tempestivamente per la conversione del permesso di soggiorno per minore età, richiedendo il parere alla DG Immigrazione presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. La procedura di conversione del permesso di soggiorno per minore età rimane generalmente sconosciuta e poco utilizzata, mentre più frequenti sono i casi di richiesta del prosieguo amministrativo al Tribunale per i Minorenni competente.

Va precisato che anche chi attiva la procedura di conversione del permesso di soggiorno spesso incontra diverse difficoltà, principalmente nel reperire il passaporto del minore o l'attestazione

nominativa consolare, ma anche difficoltà economiche sia per la copertura dei costi necessari al fine di recarsi al consolato che per svolgere tali pratiche². Anche l'attivazione di percorsi di integrazione, ad esempio tramite corsi di formazione professionale o tirocini lavorativi, spesso trova ostacoli burocratici, come rilevato in provincia di Catania, dove si rilevano difficoltà nel rilascio della carta d'identità per i richiedenti asilo.

Infine, va menzionato che in sede di conversione in legge del Decreto Sicurezza, con un emendamento peggiorativo approvato in Senato, è stata eliminata la regola del "silenzio-assenso" in caso di ritardo del parere della DG Immigrazione presso il Ministero del Lavoro sopra menzionato. Tale regola era stata inserita dalla Legge 47/2017 proprio al fine di garantire una maggior tutela ai ragazzi in quei casi, frequenti, di parere tardivo o assente. La sua eliminazione segna un passo indietro nel nostro ordinamento, aumentando il rischio di lasciare i neomaggiorenni in una condizione di limbo o di irregolarità.

2.6 Accesso all'istruzione

In **Sicilia Occidentale** molti dei minori accolti presso le strutture accoglienza sono iscritti presso i centri C.P.I.A., che garantiscono la realizzazione di corsi pomeridiani o serali di prima alfabetizzazione e licenza media.

Nella provincia di Caltanissetta e Trapani la pre-alfabetizzazione è non di rado garantita dai centri di accoglienza stessi, mentre al C.P.I.A. i corsi partono dal livello A1.

In **Calabria** rimane invariata la situazione dell'accesso all'istruzione che continua a dipendere da livello delle strutture di accoglienza e dalle province di riferimento: ad esempio, nelle strutture di prima accoglienza vengono attivati corsi di italiano all'interno delle strutture - anche se non in modo strutturata e regolare - per un minimo di apprendimento della lingua da parte dei MSNA.

La scolarizzazione esterna, invece, è garantita dal momento che i minori riescono a comprendere le basi della lingua italiana, per lo più nelle strutture regionali o comunque di seconda accoglienza, mentre nelle strutture di prima accoglienza in tutta la Regione è strettamente legata alle realtà territoriali, così come la progettualità e capacità degli enti gestori.

Nei FAMl si rileva invece un'attività regolare di corsi d'insegnamento di italiano attraverso lezioni interne.

Risulta più omogenea la scolarizzazione invece nelle strutture di seconda accoglienza che essendo strutture più definite e permanenti, riescono a scolarizzare i minori in modo più omogeneo, spesso consentendo loro anche di conseguire titoli.

In **Basilicata** l'istruzione è garantita in modo pressoché omogeneo dal momento che i minori, al di là della tipologia delle strutture, vengono inseriti in percorsi di scolarizzazione esterna alla struttura con iscrizione ai corsi d'italiano e successivamente scuola Pubblica come scuole medie e anche superiori dove i minori permangono sul territorio.

² A titolo esemplificativo, i consolati della Guinea Conakry, della Costa D'Avorio e del Ghana si trovano a Roma, quello del Gambia a Milano e quello della Guinea Bissau addirittura a Lisbona.

In **Puglia** l'accesso all'istruzione dei minori è sempre garantito. Per quanto attiene ai corsi di alfabetizzazione, questi si svolgono o all'interno delle strutture o fuori con soggetti terzi convenzionati. Si riscontra maggiormente nei CAS l'attivazione per l'inserimento anche lavorativo dei minori attraverso percorsi di scuola/lavoro. Deve comunque precisarsi che, da normativa, tale step non è di competenza dei progetti FAMI. Tuttavia, dato il tempo che i minori trascorrono in prima accoglienza, sulla base della rete di contatti sul territorio, viene offerta la possibilità ai minori di andare a scuola o di frequentare corsi di formazione.

In **Campania** l'accesso all'istruzione è garantito. L'articolazione del percorso scolastico del minore è legato alle opportunità che il progetto di accoglienza è in grado di offrire. Infatti è sempre garantito l'accesso a corsi di alfabetizzazione interni alle strutture o al C.P.I.A., ma non sempre è garantito il prosieguo nelle attività di studio o di avvio al lavoro.

Purtroppo, deve riscontrarsi che l'inattività dei minori (per limiti progettuali o per mancanza di possibilità) spinge i ragazzi a cercare "qualcosa da fare" esponendosi al lavoro in nero.

In **Molise** i minori hanno accesso al sistema educativo/scolastico. Tuttavia, si riportano difficoltà sia in relazione ai limiti del progetto FAMI, che in ordine alle distanze da percorrere. I minori frequentano corsi di alfabetizzazione interni al progetto FAMI, ma non sono stati ancora avviati corsi di italiano avanzati presso il C.P.I.A., che per competenza si trova a Campobasso.

2.7 Accesso alle cure sanitarie

In **Sicilia Occidentale**, nelle quattro province è garantita l'assistenza sanitaria tramite il tempestivo rilascio del codice STP, che si ottiene nell'arco di una settimana.

Tuttavia, per quanto concerne l'iscrizione al SSN, questa non è possibile prima del rilascio del permesso di soggiorno, al contrario di quanto previsto dalla legge. La ragione consiste nella necessità di essere in possesso del codice fiscale per poter procedere con l'iscrizione.

Il 31 dicembre 2018 si è concluso il **Progetto Silver del Ministero dell'Interno**, avviato nell'ottobre del 2016, con lo scopo di garantire l'assistenza psicologica ai migranti vittime di traumi legati al viaggio in tutto il territorio siciliano, partendo da una partnership pubblico-privata che ha visto il coinvolgimento di otto aziende ospedaliere provinciali coordinate dall'ASP 9 di Trapani.

All'inizio di dicembre sono state presentate alle istituzioni le **Procedure Operative Standard** prodotte nel corso dei due anni di lavoro sul campo che riguardano, nello specifico, MSNA, vittime di violenza di genere, vittime di tortura, vittime di tratta e vittime di traumatizzazione vicaria.

In **Calabria** l'accesso alla salute varia a seconda delle province nelle quali sono collocate le varie strutture di accoglienza.

Si rileva che nella provincia di Crotone i centri procedono a richiedere il rilascio della tessera sanitaria immediatamente dopo il rilascio del permesso di soggiorno per minor età. Non essendo tale procedura immediata i minori attraversano un lasso di tempo nel corso del quale risultano scoperti per prestazioni specifiche.

L'ASP di Badolato (CZ) rilascia al momento dello sbarco STP grazie all'intervento diretto di personale del Consultorio del medesimo comune con particolare riferimento alla psicologa e all'assistente sociale. Nel Consultorio di Badolato (CZ) è inoltre attivo un servizio di Psicologia e Psicoterapia Transculturale attraverso il quale avviene la presa in carico di migranti, minori e adulti, residenti nella provincia di

Catanzaro. Il Team Save the Children collabora con tale servizio di psicologia transculturale ed in tal senso diverse sono stati i contatti e i referral effettuati per quanto riguarda la presa in carico di minori. In seguito all'approvazione delle nuove normative vigenti in tema di immigrazione e sicurezza, diverse associazioni territoriali ed enti del terzo settore si sono mobilitati per offrire servizi di supporto psico-sociale ai migranti estromessi dai percorsi di accoglienza.

In **Basilicata** si rileva una regolare prassi in entrambe le province di Potenza e Matera con il rilascio della tessera sanitaria ai minori ospiti dopo il rilascio del PDS, sia nelle prime accoglienze che seconda, così come la conseguente scelta del medico di famiglia per i minori.

In **Puglia** l'accesso alla salute è sempre garantito ai minori. Non sempre i minori entrano in possesso prima dell'STP e poi della tessera sanitaria definitiva, in quanto spesso viene direttamente rilasciata la seconda. Ciò agevola l'iscrizione all'Agenzie dell'Entrate per il rilascio del codice fiscale, non dovendosi attendere la conversione del codice numerico in quello alfanumerico.

Continua a mancare la presenza della mediazione culturale all'interno delle ASL locali.

In **Campania** il dato si mantiene costante rispetto ai mesi precedenti: l'accesso alla salute è garantito ed entro un mese dalla richiesta e rilasciata direttamente la tessera sanitaria.

Sempre assente risulta il servizio di mediazione culturale all'interno delle ASL.

In **Molise** il dato è circoscritto alla Provincia di Campobasso. La ASL rilascia direttamente la tessera sanitaria, ritenendo la STP non utile (perché non consentirebbe l'accesso a tutti i servizi sanitari). I tempi di rilascio sono celeri, si attestano tra 1 settimana e 15 giorni. In ogni caso l'accesso alla salute è sempre garantito anche in assenza di tessera sanitaria tramite l'accesso al Pronto Soccorso.

2.8 Accertamento dell'età

In **Sicilia Occidentale**, nel relativo circondario la procedura di accertamento dell'età viene autorizzata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Palermo, in conformità a quanto previsto dalla Legge 47/2017. Manca però il provvedimento di attribuzione dell'età, che ai sensi della Legge 47/2017, dovrebbe essere emesso dal Tribunale per i minorenni una volta conclusa la procedura. Ad Agrigento continua ad occuparsi di accertamento dell'età l'équipe multidisciplinare presso l'ASP locale, composta da professionisti operanti presso l'ospedale di Agrigento: uno psicologo, un assistente sociale, un pediatra (operanti in quest'ordine). Come rilevato nei precedenti trimestri, una criticità è la mancanza di mediatori culturali nell'équipe, che pertanto in caso di richieste di accertamento continua a richiedere l'ausilio dei mediatori culturali delle strutture invianti. Stessa criticità persiste anche a Trapani e Palermo, dove gli accertamenti vengono svolti, rispettivamente, dalla Neuropsichiatria infantile dell'ASP di Trapani, e/o dall'Ambulatorio di Medicina delle migrazione presso il dipartimento materno infantile del policlinico Giaccone di Palermo.

A Palermo la procedura multidisciplinare viene avviata da una pediatra che effettua sia il colloquio sociale facendo le veci dell'assistente sociale, che la visita pediatrica. Se dopo il colloquio sociale e la visita pediatrica, il dubbio sull'età risulta ancora fondato, allora si procede all'esame psicologico, che viene effettuato da una psicologa specializzata in etnopsichiatria che opera presso il centro di etnopsicologia presso l'ufficio del garante dell'infanzia del Comune di PA. Alla fine della procedura multidisciplinare, viene redatta una relazione per il Tribunale per i Minorenni.

Nell'ultimo trimestre l'équipe multidisciplinare di Palermo ha svolto circa 10 accertamenti dell'età su presunti MSNA, riconoscendoli nella quasi totalità dei casi come minori.

A Trapani è il neuropsichiatra responsabile dell'ambulatorio ad avviare la procedura di accertamento dell'età, in presenza del mediatore del centro che accompagna il minore. Secondariamente è una collega pediatra ad effettuare la visita.

Anche sul territorio di Caltanissetta le richieste di accertamento dell'età sono state assai rare e sono state generalmente inviate direttamente al Tribunale per i Minorenni (e non alla Procura). Una rilevante novità è costituita dal recentissimo Protocollo d'intesa sulle procedure di accertamento dell'età, sottoscritto lo scorso 30 maggio tra il Tribunale per i Minorenni di Caltanissetta, la Procura per i minori e l'ASP locale, che riprende e dà attuazione alla Legge 47/2017, prevedendo una procedura di accertamento dell'età multidisciplinare e multi professionale, novità assoluta per il territorio. Il protocollo verrà applicato nelle province di Caltanissetta e Enna.

In **Calabria** come strumento per l'accertamento dell'età, dall'approvazione della nuova normativa ad oggi, soltanto nella provincia di Crotone risulta essere applicato l'approccio multidisciplinare in modo pressoché omogeneo. Infatti, risultano essere stati sottoposti ad accertamento tramite metodo multidisciplinare casi di età dubbia su disposizione della Procura. Nelle more dell'accertamento, i presunti minori vengono collocati presso le strutture di prima accoglienza per poi, in seguito all'autorizzazione da parte della Procura, essere convocati per l'accertamento presso il reparto pediatrico dell'ospedale di Crotone dove vengono condotti incontri in presenza di un medico legale, pediatra e un'assistente sociale. Non risulta invece essere presente un neuropsichiatra o uno psicologo per la valutazione psicologica del ragazzo. Risulta inoltre che al momento della convocazione è richiesta anche la presenza dei mediatori culturali dei centri che assistono le figure professionali nei colloqui utili all'accertamento. Peraltro, in seguito all'accertamento non viene consegnata la copia della relazione conclusiva al minore, ma viene trasmessa soltanto alla polizia che la inoltra a sua volta al centro dove il presunto minore è ospite (senza tuttavia spesso procedere alla spiegazione del motivo o conseguenza dell'atto).

È in corso un confronto istituzionale nella provincia di Cosenza che vede coinvolti l'Ufficio Immigrazione, l'ASP e la Prefettura, per stipulare il protocollo operativo dell'accertamento multidisciplinare a seguito dell'intervento del procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Catanzaro su tema dell'accertamento dell'età dei MSNA, che ha dato indicazioni alle province di competenza (tutte ad eccezione di Reggio Calabria) sulle modalità e procedure consentite in base alla Legge Zampa. Un simile percorso è stato intrapreso nella provincia di Catanzaro nell'anno 2017, anche se sinora senza esiti concreti, mentre nelle province di Vibo Valentia e Reggio Calabria non si verificano importanti iniziative in tal senso. Peraltro, l'accertamento dell'età in tutta la regione continua ad essere usato solo qualora vi è il dubbio che l'età sia più alta di quella dichiarata. Infatti non ci risultano ancora accertamenti sui potenziali vittime di tratta o minori palesemente d'età più bassa rispetto a quanto dichiarato.

In **Puglia** tutte le province presentano all'interno degli ospedali una o più équipe per l'accertamento dell'età, il cui iter si esaurisce in circa 1 mese.

Si riporta come prassi ancora predominante quella di trasferire i minori (attualmente collocati in strutture per adulti) solo a seguito dell'accertamento dell'età (esempi su Foggia e BAT).

A Taranto si riporta invece positivamente il recente caso di 2 minori che, dopo aver dichiarato la minore età in sede di formalizzazione del modello C3, sono stati trasferiti ed accolti in una struttura per minori. La struttura attende la comunicazione di eventuale accertamento cui sottoporre i minori.

Durante le procedure di identificazione presso l'hotspot di Taranto, viene riconosciuto il beneficio del dubbio e la presunzione di minore età alle persone che si dichiarano minori, che quindi vengono collocate in un centro per minori e, nella quasi totalità dei casi, avviato l'iter per l'accertamento dell'età.

A Lecce invece, in occasione dell'ultimo sbarco avvenuto, pur in presenza di palesi minori che si dichiaravano adulti (di nazionalità afghana), l'Autorità procedente non ha avviato l'accertamento, ma ha registrato l'età dichiarata dal ragazzo (sebbene la presunzione operi dopo l'accertamento in caso di dubbio)

In **Molise** è stato reso esecutivo il Protocollo per l'identificazione e per l'accertamento olistico multidisciplinare dell'età dei minori stranieri non accompagnati adottato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 2016. Al momento nessun caso di accertamento dell'età monitorato.

Si consideri che i minori presenti in Molise, nello specifico nel progetto FAMI, provengono da altre zone d'Italia (prevalentemente Bologna) dove sono stati identificati.

In **Emilia Romagna** l'accertamento dell'età non è svolto secondo la recente disciplina dettata dalla Legge 47/2017. Non è previsto alcun approccio multidisciplinare, ma, in piena coerenza con le prassi del passato, ci si limita alla radiografia del polso e a un generale esame pediatrico, senza alcuna relazione di accompagnamento in cui venga indicato l'intervallo del margine d'errore.

In **Piemonte** si segue un articolato protocollo disposto dalla Procura presso il Tribunale per i Minorenni e l'accertamento viene richiesto per tutti i minori, senza verificare l'effettiva presenza del fondato dubbio, depauperando di fatto l'intento normativo. L'accertamento viene svolto presso l'ASL – Distretto Settimo Torinese.

In **Toscana** è in fase di elaborazione di un protocollo di accertamento dell'età. A seguito dell'incontro con la Questura - Uff. Immigrazione, è stata confermata la necessità di individuare una struttura sanitaria per lo svolgimento dell'accertamento dell'età. Nonostante l'accertamento venga disposto dalla Procura, infatti, ad oggi le varie richieste risultano essere sospese.

In **Liguria** l'accertamento viene svolto presso l'ospedale pediatrico Gaslini di Genova. In passato si sono registrati tempi molto lunghi. Il nuovo Presidente del Tribunale per i Minorenni si è mostrato disponibile a ricevere elenchi di situazioni bloccate sull'accertamento per risolverle e in generale a velocizzare tali procedimenti.

2.9 Affidato familiare

In **Calabria** non sono state registrate novità rispetto ai mesi precedenti. Rimane l'eccezione della provincia di Reggio Calabria, dove risulta esserci una rete territoriale attiva per l'affido familiare e si sono registrati diversi casi di affidamento dei MSNA alle famiglie del luogo. Per il resto, sia nella regione Calabria che in **Basilicata**, seppur con un impegno significativo del Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza di sensibilizzazione delle istituzioni e degli enti locali, l'affidamento risulta essere quasi assente come prassi.

Si evidenzia infine che i pochissimi casi di affidamento registrati in Calabria, sono stati soltanto nei confronti di minori di età particolarmente bassa e non esiste in via generale una disponibilità strutturata del territorio.

In **Puglia** nel mese di ottobre il Comune di Bari ha presentato il progetto **Famiglie senza Confine**. Si tratta di un progetto di accoglienza familiare in favore dei MSNA. Si parla appunto di accoglienza in quanto i minori verrebbero accolti in contesti familiari, senza che ciò preveda l'avvio tuttavia della procedura di affido. In tal modo viene oltrepassato l'intervento del Centro Affidi che, oberato di lavoro ed a corto di organico, di fatto non è riuscito a garantire il servizio di affido familiare.

Il Servizio Sociale del Comune si fa carico di valutare l'efficacia dell'abbinamento famiglia-minore, in relazione ai bisogni specifici del minore/neomaggiorenne, nonché la disponibilità delle famiglie. Sono previsti appositi corsi di formazione e selezione delle famiglie. Attualmente in corso le selezioni delle famiglie accoglienti.

In **Campania** non si ha conoscenza di specifici protocolli adottati per facilitare l'affido di MSNA. Ove si palesi la volontà del minore, le strutture si sono attivate per informare il Servizio Sociale e avviare la procedura, ma, salvo pochi casi, non è uno strumento molto diffuso.

In **Sicilia Orientale** è stato registrato un solo caso di affido familiare, che ha coinvolto una bimba molto piccola (una neonata eritrea giunta con lo sbarco di Pozzallo). L'affido familiare è stato disposto dal Tribunale per i Minorenni di Catania, con il supporto dei Servizi Sociali del Comune di Pozzallo (RG), che hanno individuato la famiglia affidataria tramite l'associazione Metacometa di Catania. Il centro affidi di Catania, infatti, come già rilevato gli scorsi mesi, non registrava alcuna famiglia disponibile.

In generale, rispetto all'affido, continuano a persistere diverse criticità già sottolineate in precedenza: la mancanza di famiglie disponibili, e, più in generale, l'idealizzazione di tale pratica da parte delle poche famiglie disponibili, che sono restie ad accogliere minori adolescenti o pre-adolescenti e si trovano impreparate nella gestione delle difficoltà quotidiane, in primis sotto il profilo linguistico e culturale, per la mancanza di un'adeguata formazione e percorsi di affiancamento e supporto.

2.10 FOCUS: Vulnerabilità psicosociale

In **Sicilia Occidentale** dagli interventi effettuati, così come dai colloqui con gli operatori delle strutture che periodicamente il team incontra, si rileva un maggior numero di minori e neo maggiorenni che manifestano disturbi del comportamento, vissuti fortemente depressivi o al contrario tendenzialmente aggressivo-violenti, anche con distacco dalla realtà, rispetto al recente passato. Questo dato va certamente approfondito, sia per ciò che concerne l'origine di tali comportamenti, o anche per la riattivazione di vissuti traumatici che a loro volta attivano e sollecitano tale condizione. Parimenti va anche osservato il bisogno e la necessità dei minori di poter contare su un supporto psicosociale adeguato, costante e funzionale, che permetta di attivare la resilienza o ripari i vissuti traumatici.

Sempre più frequente il riscontro nei minori di manifestazioni di crescente incertezza e di paura dei MSNA, riferiti dagli operatori, per via delle chiusure dei centri di accoglienza o per dover lasciare la struttura al compimento del diciottesimo anno di età. In particolare, emergono ansie e angosce legate al dover rimettere in discussione il percorso di adattamento e/o integrazione avviato, che potrebbe riattivare memorie di natura traumatica, legate all'abbandono del proprio Paese di origine, alle proprie

radici, che hanno già determinato uno sradicamento e che rischia di rimettere in gioco sentimenti frustranti e depressivi, così come anche atteggiamenti reattivi, di protesta, oppositivi. La nuova normativa inoltre contribuisce all'insorgenza di sentimenti di rifiuto e precarietà rispetto al futuro, insieme con paure, sensi di colpa, angosce legate al progetto migratorio, al senso di autoefficacia personale.

Si è potuto anche rilevare, dato il frequentissimo allontanamento di minori in transito verso altri Paesi europei, come forte sia il bisogno dei minori di continuare il loro viaggio migratorio, fino a raggiungere il luogo di destinazione, a ricongiungersi con le figure di riferimento familiare, nonostante la buona accoglienza che possono ricevere in Italia.

Occorre infine osservare come l'esposizione a "modelli relazionali disfunzionali", orientati alla violenza e alla promiscuità sessuale, soprattutto per giovani ragazze, ancora in fase di costruzione della propria identità di genere e sessuale, quindi non capaci di comprendere cognitivamente ed emotivamente atteggiamenti e comportamenti sessualmente orientati, può avere dei risvolti negativi sull'autostima, sul valore di se, sulla percezione del corpo, sui rapporti con gli altri e sul senso della fiducia. Il rischio che i minori corrono è quello di strutturare un senso di tradimento e di inadeguatezza che possono ripercuotersi sull'idea di se e degli altri, nella misura in cui le relazioni possono essere disinvestite del loro valore emotivo o "utilizzate" per fini personali. Si tratta di dinamiche psichiche molto frequenti in situazioni di abuso sui minori, supportate da molteplici fonti bibliografiche.

In **Calabria** e in **Basilicata** sono stati realizzati interventi di supporto psicosociale e le osservazioni che seguono rappresentano il frutto di un lavoro congiunto realizzato in entrambi i territori.

Dalle osservazioni condotte si evince la presenza di vulnerabilità psicologiche specifiche nei minori migranti senza distinzione tra coloro i quali arrivano accompagnati da genitori e quanti viaggiano e arrivano soli in Italia.

Ai traumi legati al processo migratorio, al senso di colpa e preoccupazione per aver lasciato la famiglia nel proprio Paese d'origine o per non riuscire a ricongiungersi con altri familiari residenti in altri paesi europei, all'incertezza del futuro, si lega un aumento di stati emotivi ansiosi (che si manifestano spesso sotto forma di panico) legati al timore di essere respinti dal territorio di approdo.

Tale preoccupazione rappresenta un rischio per i minori che si mostrano sempre più decisi rispetto all'idea di muoversi in maniera autonoma ed irregolare verso altri paesi europei. La percezione diffusa è che in Italia non ci sia più possibilità di essere accolti.

I timori suddetti vengono accentuati dal senso di instabilità derivante dalla repentina chiusura dei centri di accoglienza territoriali che prevedono, come conseguenza diretta dei minori, il trasferimento in altre strutture mentre per i neo maggiorenni, in molti casi, la fuoriuscita dai percorsi di accoglienza.

Il trasferimento repentino è una questione che mina fortemente il percorso di integrazione individuale dei minori, che con sempre maggiore frequenza si trovano nella condizione di dover abbandonare quanto costruito fino a quel momento nella comunità ospitante (scuola, rete amicale, operatori di riferimento intesi come persone accudenti e dediti alla tutela del minore). Il minore dunque è costretto a compiere un nuovo atto di sradicamento attivando così un processo di ritraumatizzazione.

3. RACCOMANDAZIONI

Sulla base della rilevazione effettuata da Save the Children durante il progetto *Children come First – Intervento in Frontiera* e di quanto emerso in seno agli incontri dello Steering Committee di progetto, **si ritiene importante che vengano intraprese dalle istituzioni competenti le seguenti iniziative:**

1. Ricercare soluzioni che prevenzano la permanenza dei minori in strutture non dedicate, nelle more dell'identificazione e dell'accertamento dell'età;
2. Garantire la piena attuazione degli standard di accoglienza così come stabiliti dalla L. 47/2017
3. Salvaguardare l'eredità delle buone prassi e delle expertise sviluppate nell'ambito dei progetti FAMI alla luce della chiusura di numerosi centri;
4. Sviluppare efficaci meccanismi di *governance* multilivello a livello territoriale che assicuri il coordinamento e l'efficacia degli interventi;
5. Emanare le norme di attuazione previste dalla L. 47/2017:
 - modifiche al DPR n. 394/1999³
 - modifiche al DPCM n. 535/1999⁴
 - un nuovo DPCM contenente la procedura da adottare nell'espletamento del primo colloquio con il minore nonché le modalità operative da seguire nell'espletamento dell'eventuale accertamento dell'età⁵ e comunque applicare, nelle more dell'emanazione, procedure in linea con quanto previsto dalla Legislazione che garantiscano il carattere multidisciplinare dell'accertamento e il coinvolgimento della magistratura minorile.
 - Garantire l'individuazione di soluzioni adeguate per i minori e i neomaggiorenni che hanno visto modificarsi la loro situazione legale e di accoglienza a seguito dell'entrata in vigore delle norme del DL 113/2018 convertito in Legge 132/2018.

³ Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, per la modifica del quale la Legge prevede un termine di un mese dall'entrata in vigore.

⁴ Regolamento concernente i compiti del comitato per i minori stranieri, a norma dell'articolo 33, commi 2 e 2-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, per la modifica del quale la Legge prevede un termine di un mese dall'entrata in vigore.

⁵ E' un atto previsto dall'art. 5 co. 1 della Legge, da adottarsi entro 120 gg. dalla sua entrata in vigore.